



Città di Potenza  
U.D. SERVIZI ALLA PERSONA  
*Ufficio di Piano*

**IL PIANO SOCIALE DI ZONA 2022 - 2024  
DELL'AMBITO TERRITORIALE SOCIALE  
DELLA CITTÀ DI POTENZA :  
LINEE GUIDA**



Il Piano Sociale di Zona è designato dalla l. 328/2000 come lo strumento strategico per il governo delle politiche sociali territoriali mediante il quale gli Ambiti Territoriali Sociali perseguono il **benessere sociale della popolazione**.

Un processo che vede necessariamente il concorso di tutti i soggetti che a vario titolo operano sul territorio e condividono la responsabilità di governo delle politiche sociali e socio-sanitarie, concretizzando così la costruzione del sistema di governance del territorio in un'ottica di sussidiarietà orizzontale.

Il processo di elaborazione e attuazione del Piano Sociale di Zona 2022 – 2024 si inserisce in una fase e in un contesto di rinnovata attenzione alla programmazione sociale determinato anche da una disponibilità di risorse diversificate e significative a disposizione degli ATS che è necessario mettere a sistema nell'ambito di una programmazione integrata e pluriennale, ai fini di una strutturizzazione dei servizi sociali territoriali.

Non è uno strumento statico ma incrementale, di indirizzo delle politiche, da ridefinire sulla scorta del percorso fatto alternando frequentemente progettazione e valutazione, attenzione ai processi e ai risultati.

L'elaborazione e l'attuazione del Piano Sociale di Zona rappresentano dunque alcuni passaggi di un processo decisionale complesso che verrà ripartito in diverse **fasi programmatiche e metodologiche**, di seguito specificate, nel rispetto di quanto previsto dalle "Linee guida per la formazione dei nuovi Piani Intercomunali dei servizi sociali e socio-sanitari 2016-18" approvate con DGR n. 917 del 07/07/2015 e del "Piano regionale di indirizzi per l'attuazione delle Linee guida" approvato con DGR n. 241 del 16/03/2016.

## **FASE 1 : Costruzione della rete dei soggetti chiamati alla definizione partecipata del Piano Sociale di Zona**

L'individuazione e il coinvolgimento di soggetti pubblici, parti sociali, sindacali e del mondo del volontariato, del terzo/quarto settore e dell'impresa sociale, coinvolti a vario titolo nell'erogazione di servizi a carattere sociale e sanitario, è parte del processo di ampia e articolata partecipazione, che si intende perseguire e all'interno del quale l'Ente locale è chiamato a svolgere la sua funzione di facilitatore e regolatore di processi sociali, ponendosi quale nodo di una rete di protezione sociale, che coordina, stimola, incentiva e crea contesti favorevoli affinché i cittadini possano soddisfare i loro bisogni conformemente al principio di sussidiarietà.

Nell'ambito di tale percorso si ritiene opportuno valorizzare un processo virtuoso e sperimentale di collaborazione già in atto che ha visto come protagonista il **Distretto di Inclusione – Rete della Protezione e Inclusione Sociale** (per brevità di seguito Distretto di Inclusione), struttura di consultazione e partecipazione costituita nell'ambito del progetto "Network 4 (for) Inclusion" finanziato dal PON Inclusione, all'interno del quale più soggetti scambiano risorse per individuare soluzioni alle problematiche di natura collettiva.

All'organismo di gestione del Distretto di Inclusione, denominato "ACCoDI", quale luogo di regia e monitoraggio delle azioni legate alla programmazione territoriale, che vede protagonisti gli Enti pubblici e le associazioni di rappresentanza del Terzo settore e delle

attività economiche del territorio, si affiancano i **tavoli di lavoro tematici**, quali luoghi di partecipazione e confronto che coinvolgono stakeholder e soggetti pubblici, soggetti non profit, organizzazioni sindacali e organizzazioni di rappresentanza della società civile.

Le modalità di ampliamento del Distretto di Inclusione, attraverso l'integrazione di ulteriori soggetti operanti nelle aree tematiche di intervento attualmente non rappresentate, e le modalità di partecipazione ai tavoli di lavoro tematici, sono disciplinate da uno specifico Avviso Pubblico.

L'intento è quello di favorire la più ampia partecipazione con la consapevolezza che il processo di costruzione del Piano Sociale di Zona potrà manifestare tutte le potenzialità offerte dalla collaborazione tra attori sociali se sarà inteso dai partecipanti stessi non tanto come un momento in cui esprimere un potere contrattuale utile a far valere le proprie necessità quanto piuttosto come un'occasione in cui si dichiarano e rendono disponibili le proprie risorse per il sostegno a un sistema di servizi, in virtù della propria capacità di evidenziare i bisogni, delineare nuove opzioni di intervento, condividere risorse.

E' da sottolineare che, da alcuni anni, gli istituti della coprogrammazione e della coprogettazione rappresentano le nuove forme e cornici all'interno delle quali si sviluppano rapporti a carattere collaborativo e di responsabilità tra i diversi soggetti pubblici e privati che contribuiscono alla costruzione del welfare sociale.

Il cambiamento auspicato è complesso e prefigura un cambiamento culturale che richiede tempo e metodo passando da un paradigma di tipo essenzialmente competitivo, che ha caratterizzato i processi di esternalizzazione dei servizi tipici degli anni passati, verso un paradigma di tipo collaborativo. Collaborazione, corresponsabilità, cooperazione, condivisione, sono tutti elementi che richiedono, fra le parti coinvolte, la costruzione di una solida relazione di fiducia, come sperimentato nelle pratiche virtuose relative alle progettualità sopra citate.

Un elemento aggiuntivo strategico, volto a qualificare, rafforzare e meglio indirizzare l'intera azione di intervento, è rappresentato dall'avvio di una collaborazione con l'Università degli Studi della Basilicata al fine promuovere un gruppo di ricerca dedicato al processo di definizione, monitoraggio e valutazione del Piano Sociale di Zona 2022 – 2024. Si ritiene, inoltre, prioritario far ricorso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per produrre, elaborare e condividere informazioni in modo da generare conoscenza utile e adeguata a prendere prontamente le migliori decisioni per portare avanti processi di innovazione istituzionale, culturale ed organizzativa utile a garantire la sostenibilità economica, sociale e ambientale. La cultura del dato, inteso quale elemento strutturale di informazione, da rendere in termini di diagnosi territoriale e di raccolta degli effetti del processo di programmazione, e dunque a servizio delle diverse fasi programmatiche, consente così all'Ente locale di assolvere al suo ruolo di indirizzo dell'azione e di eventuale rielaborazione dinamica della programmazione zonale.

In ossequio al principio di trasparenza, nonché al fine di garantire informazioni in tempo reale è prevista una sezione web dedicata al Piano Sociale di Zona al fine di facilitare l'accesso ai servizi e agli interventi e quale strumento interattivo, di contenuto pubblico e di

servizio, funzionale a realizzare criteri di efficienza ed efficacia della comunicazione, elaborazione e memorizzazione di informazioni.

## **FASE 2 : Costruzione del profilo di Comunità**

Il Piano Sociale di Zona deve porre al centro delle attività programmatiche il territorio con i suoi fattori di rischio e le sue fragilità, ma anche con i suoi punti di forza e le sue potenzialità.

Il punto di partenza è rappresentato da un'**analisi del contesto** - riguardante le caratteristiche del territorio, la struttura demografica, le dinamiche della popolazione, i fenomeni e i bisogni sociali - funzionale all'esplorazione e costruzione del profilo di Comunità, elemento essenziale per una lettura ragionata e partecipata dei bisogni di benessere e di salute della popolazione e delle relative risorse disponibili.

Tale analisi quantitativa preliminare verrà condotta utilizzando i dati ufficiali reperibili dall'Istat, dai recenti lavori svolti dall'Ufficio Statistica di questo Ente, dal monitoraggio su progettualità specifiche.

Segue la **mappatura locale del sistema di offerta di servizi sociosanitari** a cui si giungerà incrociando dati e informazioni relativi alla domanda e all'offerta di servizi e prestazioni esistenti. L'attivazione di **tavoli di lavoro tematici** con i testimoni privilegiati del territorio consente di utilizzare tali dati e informazioni dando ad essi un senso e un'interpretazione attraverso il confronto con chi si occupa quotidianamente delle specifiche problematiche da un punto di vista professionale o volontaristico.

A livello tecnico operativo nel corso dei tavoli di lavoro tematici, utilizzando idonei strumenti di rilevazione, si raccoglieranno informazioni ed opinioni funzionali alla mappatura delle risorse esistenti nel territorio, alla individuazione dei bisogni del territorio rispetto all'ambito di competenza, alla raccolta di proposte da attuare per rispondere ai bisogni. I quattro principali Ambiti di intervento all'uopo individuati in coerenza con gli orientamenti e le priorità fornite dalle Linee guida regionali sono i seguenti : Informazione – Accesso ai servizi – Integrazione Socio sanitaria; Contrasto alla povertà e sostegno all'inclusione sociale; Sostegno alla disabilità/alla vita autonoma – Domiciliarità; Sostegno alle responsabilità familiari e tutela dei minori.

Il "profilo di comunità", va precisato, non contiene scelte programmatiche, bensì, a partire dall'analisi dei dati quantitativi e qualitativi, ha l'obiettivo di identificare i punti rilevanti che la pianificazione dovrà affrontare.

## **FASE 3 : Lo sviluppo del sistema degli interventi sociali e sociosanitari**

Questa fase prevede la definizione dei contenuti del Piano Sociale di Zona in termini di implementazione di servizi e allocazione delle risorse.

Gli indirizzi generali e gli obiettivi di sviluppo del sistema degli interventi sociali e sociosanitari saranno delineati, nelle diverse aree di intervento, coerentemente con quanto definito a livello nazionale e regionale in merito ai **livelli essenziali e appropriati delle prestazioni sociali (LEAPS)**.

Le prestazioni corrispondenti ai livelli essenziali sono raggruppate all'interno di organiche **aree tematiche di intervento** concernenti:

1. Informazione, supporto e presa in carico di persone e famiglie con bisogni sociali e sociosanitari;
2. Sostegno alle responsabilità familiari e tutela dei minori;
3. Sostegno alle persone anziane;
4. Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale;
5. Sostegno alla disabilità;
6. Sostegno vita autonoma e permanenza a domicilio di persone non autosufficienti;
7. Prevenzione e trattamento di devianze e dipendenze patologiche;
8. Reinserimento sociale di ex detenuti e di soggetti sottoposti all'Autorità Giudiziaria;
9. Accoglienza e integrazione di migranti e senza fissa dimora.

Nell'ambito della programmazione un ruolo centrale è assunto dall'**integrazione sociosanitaria**, obiettivo specifico delle più recenti strategie delle politiche di salute e di benessere, nonché punto qualificante dell'offerta dei servizi alla persona. La parte di integrazione sociosanitaria del Piano Sociale di Zona 2022 - 2024 è, pertanto, oggetto di definizione congiunta con l'azienda sanitaria.

Su tali indirizzi saranno successivamente declinate le linee operative (modalità di produzione e gestione dei servizi, gestione del piano e valutazione) e le modalità di reperimento e allocazione delle risorse.

A seguito della pandemia tuttora in corso e in virtù del riconoscimento dei servizi sociali territoriali quali strumento di resilienza, nel nostro paese sta riprendendo una fiorente stagione di programmazione sociale che vede le **risorse destinate al finanziamento dei servizi sociali territoriali diversificate e rafforzate**.

A livello nazionale sono stati redatti piani settoriali (il Piano sociale nazionale, legato al Fondo nazionale per le politiche sociali, il Piano per gli interventi e i servizi di contrasto alla povertà legato al Fondo Povertà, il Piano per la non autosufficienza, legato al fondo per le non autosufficienze) recentemente accorpati e sintetizzati nel nuovo Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021/2024. Grazie agli stanziamenti aggiuntivi operati sui principali fondi e alle risorse specificamente destinate al rafforzamento dei servizi sociali territoriali stanziati dalla Legge di bilancio 2021 all'interno del Fondo di solidarietà comunale, il finanziamento nazionale appare in sostanziale crescita potendo contare su un ammontare superiore ai 2 miliardi l'anno.

Ai finanziamenti nazionali destinati ai servizi sociali territoriali si sono aggiunti, a partire dal 2014 e in misura crescente, fondi europei o fondi nazionali collegati alla programmazione europea. Il PON Inclusione (servizi sociali) e il FEAD (principalmente dedicato al sostegno alimentare) della programmazione 2014-2020, per un totale di 1,2 e 0,8 miliardi rispettivamente, hanno ancora una coda residuale (circa 0,4 miliardi) da impiegare entro il 2023 e vedranno una conferma nella programmazione 2021-2026 verosimilmente dentro un unico programma PON Inclusione, di cui si è avviata la programmazione, con una dotazione significativamente superiore alla somma dei due programmi precedenti. A questi si aggiungono le somme di REACT-EU, inserite nella coda della programmazione PON Inclusione e FEAD 2014-2020, per un ammontare pari a 90 e 190 milioni rispettivamente. Completano il quadro le risorse (circa 300 milioni) del POC Inclusione, il Piano operativo complementare finanziato con le risorse derivanti dall'aumento del cofinanziamento europeo e dall'utilizzo di circa 250 milioni del PON per spese legate al Covid, e il PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che ha stanziato 1,45 miliardi per tre specifici interventi sul sociale a regia nazionale concernenti interventi in ambito socio-sanitario, interventi di sostegno alle persone con disabilità e intervento di contrasto alla povertà estrema.

Tutti i fondi sopra richiamati sono per la massima parte destinati alla realizzazione di interventi che verranno realizzati dagli Ambiti sociali territoriali, cosicché nei prossimi 7-8 anni una cifra aggiuntiva significativamente superiore ai 5 miliardi, considerando anche la nuova programmazione FSE+ e le code della programmazione 2014-2020, andrà ad integrare i finanziamenti nazionali.

In questo contesto è necessario cogliere la responsabilità collettiva di una programmazione strategica che orienti l'azione dell'Amministrazione comunale nell'attuazione dei principi di efficacia, qualità e *accountability* sociale e che sia in grado di far atterrare sul territorio le risorse diversificate e significative destinate alle politiche sociali.

## **Il percorso**

Il seguente cronoprogramma intende offrire un riferimento temporale per la realizzazione delle diverse attività che il processo di programmazione territoriale richiede :

### **Febbraio - Marzo '22**

Avvio percorso di realizzazione PSZ :  
approvazione piano di lavoro e  
pubblicazione Avviso per  
manifestazioni d'interesse a  
partecipare al percorso di  
progettazione partecipata

### **Aprile - Maggio '22**

Realizzazione dei tavoli di lavoro  
tematici

### **Giugno - Luglio - Agosto '22**

Valutazione proposte e predisposizione  
prospetto di sintesi, redazione del PSZ  
Definizione dell'intesa con l'azienda  
sanitaria sulla parte di integrazione  
socio sanitaria del PSZ

### **Agosto - Settembre '22**

Supervisione e approvazione da parte  
Regionale

### **Ottobre '22**

Approvazione PSZ  
e sottoscrizione Accordo di programma